

adspem/2

Salone dei lampadari presidiato pacificamente dalla Rom '95

Si sono accomodati nel salone dei lampadari di palazzo San Giorgio senza fare una piega. I lavoratori della cooperativa sociale Rom '95 sono arrivati con tanto di tuta d'ordinanza a palazzo San Giorgio ieri mattina in occasione della firma del protocollo Adspem. Non hanno detto una parola perché non era quello il momento di contestare. D'altronde la vicinanza delle società miste di palazzo San Giorgio al mondo del volontariato e della donazione del sangue non poteva che far piacere. A loro, 18 dipendenti di una cooperativa che si occupa della raccolta dei rifiuti ingombranti in città, sono altre le cose che non piacciono. La prima è legata a un contratto che scadrà tra meno di un mese, l'altra il fatto di non ricevere i pagamenti per servizi espletati già dal primo semestre 2009. Erano lì in silenzio per ascoltare e per far vedere all'amministrazione comunale che vigileranno sulle promesse, quelle pronunciate da Scopelliti, nel corso dell'ultimo consiglio comunale. Secondo quanto detto dal primo cittadino, dieci dei lavoratori della Rom '95 saranno assorbiti, una volta passato il servizio di raccolta dif-

ferenziata nelle mani della Leonia, assorbiti dalla stessa società. Per gli altri si vedrà, ma intanto in dieci sarebbero stabilizzati. Peccato, però, che a quelle promesse non siano seguiti né incontri né altro da quel faticoso 31 marzo. Loro aspettano e tengono il fiato sul collo a un'amministrazione comunale che, però deve assumere anche parte dei dipendenti di un'altra partecipata in Leonia. Si tratta dei lavoratori della Fata Morgana, la società che gestiva il servizio di raccolta differenziata e che è stata dimissionata dal bando 2010. Su quel bando, però, c'è in atto una sospensiva del Tar e le due ditte continuano a lavorare perché un settore talmente strategico non può scontare neppure un giorno di ritardo. Il problema nel problema è che tanto alla Fata Morgana quanto alla Rom '95 continuano a non arrivare gli stipendi per i rispettivi dipendenti. Oltre alla mancanza di certezze per il futuro si aggiunge la beffa di non ricevere gli emolumenti per un servizio che continuano a svolgere con dedizione e professionalità. Che adesso tocchi alla politica mostrare lo stesso impegno dei lavoratori?